

La **Marionettistica dei fratelli Napoli** di Catania
presenta

Cavalleria rusticana

di Pietro Mascagni

Libretto di Giovanni Targioni – Tozzetti e Guido Menasci; Riduzione e adattamento per pupi catanesi di Alessandro e Fiorenzo Napoli; Consulenza musicale di Rosana Lo Bosco.

La fortuna di *Cavalleria rusticana* nel repertorio dell'*Opira* catanese è documentata da uno scritto di Nino Martoglio. Egli racconta che nel 1894 il grande attore Ernesto Rossi volle andare al *Teatro Machiavelli*, all'Opera dei Pupi di Giovanni Grasso, non ancora il famoso attore drammatico che sarebbe in seguito diventato. *Don Giovanni* mette in scena coi pupi *Cavalleria rusticana*, con un sorprendente compare Alfio che carica e fuma la pipa.

Ma il legame dell'Opera dei Pupi catanese con *Cavalleria rusticana* dipese in verità, più che dalla novella e dall'atto unico verghiani, dall'omonimo melodramma di Pietro Mascagni, rappresentato la prima volta a Roma il 17 Maggio 1890. I pupari catanesi infatti, abituali frequentatori del *Teatro Massimo Bellini*, metabolizzarono le vicende e i caratteri di Turiddu e Lola e di Santuzza e Alfio attraverso le famose arie del melodramma, assai diffuse in ambito popolare.

Dagli allestimenti del melodramma di Mascagni i pupari catanesi derivarono non solo il codice figurativo individuale dei personaggi di Alfio e Turiddu (che noi fedelmente riproponiamo in quest'allestimento), ma anche quei costumi che, da *Cavalleria* in poi, sulle scene dell'*Opira* catanese, avrebbero indossato contadini e contadine, cioè l'abito da festa prescritto dai trovaroba lirici per Santuzza, Lola e le comparse maschili e femminili del coro.

Ma perché *Cavalleria* riscuoteva questo successo sui palcoscenici dell'*Opira*? La fosca vicenda d'amore e tradimento, di vendetta e sangue, dominata dai due moventi elementari dell'onore tradito e del denaro, era perfettamente congruente alla società siciliana in età preconsumistica, la cui visione del mondo ogni sera le *storie* dell'Opera dei Pupi interpretavano. *Cavalleria*, in una sola *serata*, così come la *Storia dei Paladini* nel ciclo a puntate, riproponeva il sistema di valori condiviso nell'ambito dei rapporti familiari e la riflessione sulla precarietà dell'esistenza, nella quale ogni giorno, *pp'u bisognu*, per il bisogno, si potevano sperimentare inganno, disillusione e tradimento. Tutto questo simbolicamente concluso dall'*akmé* narrativa del duello rusticano, che con la sua precisa ritualità si prestava magnificamente alla messinscena di un combattimento da Opera dei Pupi.

Si sono imposte alcune necessarie esigenze di adattamento. Poiché il palcoscenico dell'*Opira* non è grande quanto quello di un teatro lirico, abbiamo dovuto espungere parte dei cori e abbiamo dovuto segmentare l'unico ambiente scenico del melodramma in quattro "microambienti di scena". In questo lavoro abbiamo avuto i preziosi suggerimenti del soprano Rosana Lo Bosco. A inizio di spettacolo, per bocca delle nostre maschere, Peppininu e Titta, abbiamo voluto manifestare al pubblico le intenzioni del nostro lavoro. E, naturalmente, come vuole la tradizione catanese, non potevamo non rappresentarvi in presa diretta il duello rusticano con *gran preparativo di sangue*.

Alessandro Napoli

La Marionettistica dei Fratelli Napoli di Catania viene fondata nel 1921 da don Gaetano Napoli (1877 – 1968), che già da lungo tempo era appassionato di Opera dei Pupi e frequentava i più importanti teatri della sua epoca. Collaborano prima col padre alla gestione del Teatro Etna e quasi subito ne assumono l'impresa i tre figli maschi Pippo (1912-1983), Rosario (1914-1934) e Natale (1921-1984). Il primo, abile artigiano costruttore di pupi; il secondo, fecondo e geniale pittore scenografo e cartellonista; il terzo, anch'egli scenografo e cartellonista, subentrato nel ruolo del fratello alla sua prematura morte avvenuta a soli diciannove anni. Nel 1945 Natale sposa Italia Chiesa, figlia di valenti attori del teatro siciliano, che diventa presto la più brava parlatrice dell'*Opira* catanese. Dal matrimonio di Natale e Italia nascono Gaetano, Salvatore, Giuseppe e Fiorenzo: anche loro seguiranno le vie dei pupi. Giuseppe diventa giovanissimo maestro e caposcuola nell'arte di maniare (cioè muovere) i pupi e alla morte del padre assume il ruolo di scenografo. Salvatore (scomparso l'8 Aprile 2019) è stato ideatore delle luci di scena e fonico. Gaetano presta la sua voce ai pupi. Fiorenzo è oggi uno degli ultimi autentici depositari dell'arte di costruire i pupi a Catania, parlatore e Direttore Artistico della compagnia. La Marionettistica è rimasta attiva senza soluzione di continuità dal 1921 a oggi e continua a lavorare col *mestiere* storico, i pupi alti un metro e trenta e pesanti fino a trentacinque chili.